Prefazione

Paola Manzini, Assessore Scuola, Formazione professionale, Università, Lavoro, Pari opportunità

La Regione Emilia-Romagna ha deciso di dedicare questo numero del Supplemento della Rivista "Le istituzioni del federalismo" alle politiche di genere, al fine di sviluppare e diffondere un processo di riflessione su questa tematica ed alimentare proficue piste di lavoro, in un utile confronto con le autonomie locali.

Questa scelta si inquadra nell'impegno e nell'attenzione che la Regione Emilia-Romagna continua a prestare verso le pari opportunità di genere nell'ambito della promozione delle proprie politiche. Un significativo tassello è stata la condivisione dei principi, degli obiettivi e delle azioni espressi nella "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale" promossa dall'Aiccre (Associazione Italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa), attraverso la delibera di Giunta n. 689 del 14 maggio 2007.

Con l'istituzione, inoltre, di una specifica Area di "Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali" si è proceduto ad un ulteriore rafforzamento dell'azione di integrazione e coordinamento per lo sviluppo delle politiche di pari opportunità e per l'adozione del principio del *mainstreaming* di genere.

Significativa è stata la disponibilità delle Direzioni generali che, attraverso i propri componenti dell'Area di integrazione, ha fatto emergere la molteplice ricchezza e varietà di attività che la Regione realizza per promuovere le pari opportunità di genere, nonché la forte attenzione e sensibilità verso questo tema.

Un panorama di ciò che viene svolto dalla Regione viene

fornito dal *Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere*, che rappresenta il primo frutto di questo percorso condiviso e partecipato, e di cui si fornisce uno stralcio, in allegato al numero della Rivista.

Con questo Supplemento si sono invece voluti mettere a disposizione della riflessione comune alcuni interessanti contributi delle Direzioni generali nei vari settori delle politiche regionali.

Il risultato non pretende quindi di avere le caratteristiche né dell'omogeneità né dell'esaustività; si è piuttosto scelto di offrire alcune *pillole*, tra le molteplici iniziative regionali, per condividere intendimenti e proposte di lavoro, proporre suggestioni e suggerire riflessioni a partire dai principali temi per le politiche regionali di genere.

Il ruolo delle donne nell'economia, la partecipazione al mercato del lavoro ed alla creazione di attività socio-economiche, considerate come leva per la crescita e lo sviluppo, costituiscono per l'Unione europea e per la nostra Regione un'assoluta priorità. In tale ambito, i contributi presentati, oltre a fornire un quadro della situazione regionale, espongono anche le principali politiche sviluppate, segnalando alcuni significativi interventi e criticità da affrontare.

Si passa dalla descrizione del progetto IDA (Imprenditrici Donne in Agricoltura), sviluppato dalla DG Agricoltura per favorire la crescita e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile nel settore, alla riflessione ed alle iniziative sviluppate dalla DG Attività produttive, Commercio e Turismo. Si segnala, tra l'altro, lo sforzo di promuovere le pari opportunità all'interno delle trasformazioni del sistema regionale e di valorizzare l'apporto delle donne all'economia regionale, in quanto produttrici quotidiane anche di saperi nuovi e diffusi, ad esempio nel campo delle biotecnologie, della multimedialità, dell'ambiente, dell'agricoltura biologica e multifunzionale, delle micro e nanotecnologie, ecc.

Fortemente integrate alle precedenti, le politiche per la formazione ed il sostegno all'inserimento lavorativo delle donne

finanziate con FSE e realizzate dalla Direzione Cultura, Formazione e Lavoro. L'attività valutativa nella prospettiva di genere, particolarmente sviluppata in tale ambito, fa emergere, tra l'altro, come le disparità di genere costituiscano un fenomeno multidimensionale dove sono strettamente intrecciati aspetti economici, culturali e sociali, così da non rendere più sufficienti politiche settoriali, anche laddove prioritari sono interventi finalizzati alla stabilizzazione lavorativa ed al miglioramento della posizione occupazionale, retributiva e contrattuale delle donne.

Accanto al tema del lavoro, si pone quello dei servizi sociali e dello sviluppo di un nuovo welfare adeguato ai nuovi bisogni poiché, come sottolineano gli orientamenti europei, valorizzare il ruolo delle donne come motore per lo sviluppo economico e sociale implica sia incentivare l'occupazione femminile e l'inclusione, contrastando in ogni modo il lavoro precario, irregolare e a basso reddito, sia contrastare le differenze retributive tra i due generi, sia assumere le politiche di armonizzazione tra vita familiare e vita lavorativa come fulcro delle politiche sociali e lavorative.

Su tali tematiche interviene il capitolo realizzato dalla Direzione Sanità e Politiche sociali, ove si ribadisce l'importanza del ruolo delle donne nello sviluppo regionale economico e sociale, assunto come principio di fondo del Piano sociale e sanitario. In particolare, accanto agli interventi per la tutela della maternità e la salute delle donne, anche in termini di prevenzione, sono descritti gli interventi a sostegno della conciliazione e dell'armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro, evidenziandone l'integrazione con quelli a sostegno delle funzioni familiari, genitoriali e della cura degli anziani, nel quadro della rete del welfare locale a sostegno delle famiglie e dei *care-givers*.

Un altro ambito di importanti interventi, affrontato anche dal Servizio Politiche per la sicurezza e la polizia locale del Gabinetto del Presidente, riguarda le azioni per contrastare la violenza contro le donne, che si sviluppa in cinque diverse aree d'intervento: supporto e protezione delle vittime, lavoro con

gli aggressori, formazione, ricerca, informazione e sensibilizzazione. Altri rilevanti interventi affrontano, infine, la lotta allo sfruttamento ed alla tratta, con un sistema integrato di azioni sociali e socio-sanitarie.

Per quanto riguarda gli interventi delle Direzioni generali centrali, si segnala il contributo della Direzione Organizzazione, Personale, Sistemi informativi e Telematica, che sviluppa il tema delle scelte operate dalla Regione in merito alla conciliazione dei tempi di cura e di lavoro, mantenendo condizioni di equità di trattamento e di opportunità ai propri collaboratori.

Da ultimo si sottolinea la riflessione avviata da un'altra Direzione generale centrale: la DG Risorse finanziarie e Patrimonio propone un contributo metodologico per la creazione di un sistema di *auditing* di genere della Regione Emilia-Romagna, nella convinzione che la qualità complessivamente espressa dalle sue politiche sia veicolato anche dal miglioramento delle conoscenze dei flussi finanziari relativi all'attuazione delle politiche di genere. Tale contributo affronta, in particolare, i temi dell'identificazione e della misurazione della spesa pubblica regionale finalizzata all'obiettivo delle pari opportunità, attraverso quello che si prefigura, almeno in una prima fase, come una sorta di esercizio contabile.

Con la pubblicazione di questi contributi, ci proponiamo quindi di offrire a un territorio molto sensibile a questa materia interessanti spunti di riflessione, per continuare nel percorso intrapreso.